Anno XII. (Abbonamento postale) Venerdì 8 Giugno 1888 (Abbonamento postale) N. 136.

ABBONAMENTI
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI
Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

La Relazione dell'on. Lacava.

Non ancora l'attenzione del Pubblico si è esaurita riguardo il *nuovo Codice*, che i Giornali tentano attirarla alla Relazione dell'on. Lacava sulle *riforme amministrative*. Ma nei primi giorni della settimana prossima il voto solenne della Camera deciderà riguardo il Codice, e subito avranno principio le discussioni sulle *riforme*.

Anche l'altro ieri noi dicevamo di sperare che queste discussioni potrebbero essere coordinate, sobrie, concettose. Se non chè gli Oratori sino ad oggi inscritti, per parlare *pro* e *contro*, sono ventiotto, e questo numero potrà anche aumentare, senza mettere nel conto i molti che parleranno sui punti incidentali; dunque discussione lunga e laboriosa.

Della Relazione dell'on. Lacava ben vorremmo dare un riassunto; ma, scorrendola, ci siamo persuasi della difficoltà somma di esso, sì che giovare possa a chiarire bene le questioni molteplici. D'altronde di queste *riforme* si è tanto scritto in antecedenza che davvero ai nostri Lettori devono ormai avere famigliari. E perciò basteranno, a comprenderle giustamente, i sunti telegrafici delle sedute della Camera.

Ma su due punti essenziali conviene, anche prima delle discussioni parlamentari, fermare l'attenzione. E prima sull'aumento degli Elettori amministrativi. Difatti, secondo la tabella statistica annessa alla Relazione dell'on Lacava, questi aumenteranno a quattro milioni, 490.000, di cui due milioni 450.000 inscritti per il solo censo, un milione e 460.000 per censo e capacità, e soltanto 580.000 per la sola capacità. Via, dunque; se la tabella statistica è esatta, non si dica più che con le *riforme* abbandonansi gli interessi dei Comuni e delle Provincie ai nulla abbienti, ai proletarii, con grave pericolo per la cosa pubblica. Difatti, se quelli che pagano tasse al Comune e alla Provincia, non saranno neghittosi, la maggioranza sarà sempre da loro costituita.

Altro punto importante, chiarito dalla cennata tabella statistica, si è quello dei Sindaci elettivi. Ebbene, per accordi tra l'on. Crispi e la Commissione parlamentare, verranno eletti i Sindaci di tutti i capo-luoghi di Mandamento; dunque si avranno milleottocento undici Sindaci elettivi.

Perciò anche siffatta riforma, inspirata al principio dell'autonomia e della maggior libertà, non nuocerà alla amministrazione dei grossi Comuni. G.

Parlamento Italiano

Senato del Regno.

Seduta del 7. — Presid. TABARRINI

Artom annunzia che moriva ieri a Santena la marchesa Giuseppina Alfieri; propone che la presidenza mandi un telegramma di condoglianza alla nobile famiglia Alfieri per la grave sciagura.

Il Senato approva.

Il presidente partecipa che il senatore Lionello Cipriani, morendo, lasciò che per la sua commemorazione al Senato si legga solamente la lettera indirizzatagli nel 1860 da Vittorio Emanuele e ne dà lettura.

Approvasi senza discussione l'autorizzazione agli storni di somme pel prelevamento dal fondo spese impreviste nell'esercizio finanziario del 1887-88 per il servizio del catasto.

Approvasi con qualche discussione i capitoli del bilancio delle finanze.

Magliani presenta lo stato di prima previsione della guerra.

Approvansi quindi alcuni progetti secondari autorizzanti alcuni Comuni ad eccedere la sovraimposta dei tributi diretti.

Camera dei Deputati.

Seduta del 7. — Pres. BIANCHIERI.

Ripresa la discussione del codice penale, Chimirri continua il suo discorso interrotto ieri. Rileva la benemerenza della scuola classica relativamente alle emendazioni dei colpevoli Non però il danno a cui condusse l'esagerazione di tale principio. Combatte la mala applicazione del concetto della retroattività e determina i confini nei quali possa essere esercitato senza urtare i diritti altrui. Parla della pena capitale e dice che si avrebbe dovuto perseverare nel sistema sin qui seguito: — cioè mantenere la pena nel codice, salvo far prevalere la grazia sovrana. Esamina la pena della reclusione ed afferma che, dando tale pena coll'efficacia ch'egli vi vorrebbe attribuita si eviterebbero le incongruenze manifestatesi nell'applicazione che il progetto del nuovo codice fa del sistema cellulare; non senza aggiungere che applicando indistintamente quella pena a tutti quasi i delinquenti si va incontro a spesa notevole.

Lamenta che nel nuovo codice penale siasi soppressa la parola sacra parlando della persona del Re ed altresì che non siasi fatta speciale menzione della persona della Regina che è persona statutaria; riservasi di presentare sul proposito modificazioni. Esamina partitamente le disposizioni relative ad altre parti del codice e le critica.

Grimaldi presenta i seguenti progetti: 1.o esentazione dei dazi comunali delle macchine occorrenti per l'impianto delle nuove industrie tessili; 2.o modificazioni della tariffa generale, pei dazi sui filati, cotone e macchine; 3.o riforma della tariffa dei dazi vigenti sui prodotti chimici; 4.o proroga del corso legale dei biglietti di banca.

Mancini non farà un esame analitico e critico del nuovo codice e delle obbiezioni fatte. Come presidente della commissione si limiterà a sostenere l'opportunità delle proposte formulate dalla commissione stessa. Dimostra l'opportunità e la costituzionalità del metodo della discussione proposta dal governo cioè quello che può far più sollecitamente raggiungere lo scopo supremo dell'unificazione penale.

Riconosce che il sistema di partizione dei reati è il solo scientificamente accettabile; approva altresì la proposta dell'abolizione, anche dal testo del codice, della pena di morte, abolizione che fu sempre l'ideale della sua vita giuridica e che fu insistentemente chiesta dalla quasi unanimità dei più illustri criminalisti. E quando il nostro parlamento, primo fra quelli delle grandi nazioni, avrà introdotto nella legge positiva una riforma di cui l'Italia ebbe anche l'iniziativa scientifica per la voce di Beccaria, avrà acquistato il diritto a una pagina splendida nella storia della civiltà.

L'oratore passa ad esaminare le disposizioni relative alla relegazione alla detenzione ed alla libertà condizionale, e le approva. Difende la nuova formula della imputabilità, parla dei manicomi criminali, sostenendo però la proposta della commissione che non si ammetta la facoltà nel giudice penale d'ordinare il ricovero in un manicomio di chi sia prosciolto per infermità di mente. Esamina le disposizioni concernenti il duello ed esclude la complicità dei padrini.

L'oratore da ultimo esamina le disposizioni relative agli abusi del clero. In esse non c'è nulla di nuovo e corrispondono perfettamente a quelle del progetto che fu approvato dal Senato. E' disposto a convenire con coloro che vorrebbero chiarita la formula di dette disposizioni; ma non potrebbe mai approvare l'impunità di reati contro la patria, contro le istituzioni e tendenti a perturbare la tranquillità della famiglia, impunità che sarebbe scandalosa.

Domani il seguito.

Si annunziano le seguenti interrogazioni e interpellanze: Di Chiaves al ministro degli esteri se sia vero che il governo della repubblica argentina abbia dinato o minacci di chiudere le scuole italiane colà stabilite; di Pozzolini allo stesso ministro sulla interruzione dei nostri rapporti col sultano di Zanzibar; di Buonomo ai ministri dell'interno e guardasigilli sui loro propositi relativi alla legge dei manicomi; di Panattoni al guardasigilli per sapere se sia nei suoi intendimenti proporre il progetto che in armonia al nuovo codice statuisca una indennità dovuta ai colpiti da procedure arbitrarie e ai condannati riconosciuti innocenti.

Una proibizione al *Pro Patria* di Trieste.

Leggiamo nell'*Indipendente* di ieri:

Piacque alla Università di Bologna onorare la Società *Pro Patria* di particolare invito a solennizzare la fondazione di quel celeberrimo archiginnasio; e lo invito fu accolto con animo festante e gratissimo. Per la Università di Bologna il mondo civile fu riconquistato all'Italia: intendimento unico della Società *Pro Patria* è mantenere ciò che diciotto secoli hanno confermato italiano. Saremmo stati felici di ricordare all'*alma madre degli studi* quanti discepoli mossero ad essa dalle Alpi Giulie e dalle Retiche; avremmo ricordato, modestamente, che i discepoli, fatti maestri, sulle cattedre di quella Università non fecero disonore alla scienza, a Bologna, all'Italia.

A rappresentar degnamente il *Pro Patria* alle feste centenarie dell'Ateneo bolognese erano stati delegati l'avv. Carlo Dordi di Rovereto e il dott. Attilio Hortis di Trieste, ma un rescritto della luogotenenza del Trentino notificava alla Direzione del gruppo centrale che il permesso d'intervenirvi non era concesso.

Non piacque all'i. r. governo accontentare i nostri voti, nè acconsentire s'inviassero delegati: dove tutta Europa festeggia intorno all'ara della scienza, ci duole non poter essere noi; ma, pur lontani inneggiamo con tutta l'anima nostra alla Università di Bologna gloria d'Italia e della civiltà.

Il colera a bordo del "Canton"

A proposito del telegramma pubblicato ieri, troviamo nei giornali che i morti per malattia sospetta durante la traversata del *Canton* reduce dal Tonchino, sarebbero undici.

Il *Canton* rimpatria 900 circa fra ufficiali e soldati. Fece sei giorni di quarantena al capo Matifou vicino ad Algeri; ma dovendo giungere sabato a Tolone, la città è agitatissima e domanda che non si lasci entrare in porto la nave infetta.

I giornali di Barcellona lodano l'atto della rappresentanza comunale genovese la quale fece una elargizione di lire tremila ai poveri di quella città.

Questa è bonina.

(Dalla *Tribuna*).

Colla nuova legge comunale e provinciale si riparerà alla incredibile apatia degli elettori?

Io credo che vi si riparerà, invece, colla riforma della legge di P. S.

Perchè, per ottenere un discreto numero di votanti, basterà mandare due carabinieri o due guardie, due sole, a casa dell'elettore.

— È in casa Tal dei Tali?

— Sissignore: sono io.

— Bene, in nome della legge, seguiteci.

— Che volete da me?

— Vi conduciamo a votare.

— Ma io sono un galantuomo.

— Eh! dicono tutti così; favorite con noi.

— Sono, innocente, sono analfabeta.

— Orsù, colle buone o colle cattive?

E i due agenti legano come un *eccehomo* l'elettore recalcitrante, e lo trascinano in cospetto del seggio definitivo.

Il presidente allora, alzandosi colla migliore grazia del mondo, punta una rivoltella al petto del cittadino elettore e gli dice:

— Fate il vostro dovere.

Il cittadino elettore, nelle budella del quale è avvenuto come un rivolgimento d'idee politiche, risponde poco dopo:

— Ho votato.

Solo così si potrà arrivare; se no, tempo verrà, e non lontanamente, in cui un candidato si proclamerà da sè eletto, dopo constatata la contumacia degli elettori.

Probabile accordo

della Francia e dell'Italia sul dazio dei vini.

Notizie giunte testè dalla Francia assicurano che da quei centri enologici si fanno istanze caldissime presso il governo francese, perchè addivenga ad un pronto accordo col governo italiano per i dazii di entrata sui vini; in seguito alle quali il governo francese si sarebbe indotto a proporre al governo italiano che a partire dal prossimo luglio il dazio d'entrata sui vini da lire 20 si riducesse a lire 7, purchè il governo italiano a sua volta si inducesse a ridurre la tariffa per altre voci.

Si vuole che il governo nostro abbia risposto che acconsentirebbe purchè si limitasse a sole lire 5 il dazio d'entrata sui vini.

Il principe di Napoli a Londra.

È probabile che, dopo le feste del centenario dello studio di Bologna, il principe di Napoli si rechi a Londra ed a Barcellona.

A Milano, grave scandalo nell'alta Società. Una giovane contessa, madre di due bambine, è sotto la grave accusa di procurato aborto.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 15

Mondo vecchio e mondo nuovo

MEMORIE DI MEZZO SECOLO

del Dottor G.

(Proprietà letteraria)

CAPITOLO SECONDO.

III.

Non c'è che dire; in quella sera il dottore Tranquillo Accardi apparve a' suoi amici un maestro d'eloquenza. Quindi l'avvocatino Allori e l'avvocatino Licurgo Faggi, che lo conoscevano intimamente perchè già condiscepoli all'Università, se ne compiacquero assai di quell'ardore ch'egli metteva in un discorso *inter pocula*, così conforme alle proprie idee ed aspirazioni.

Il sor Menico, come dicevamo, gesticolando ne aveva accompagnato tutte le parole, quasi volesse fissarsele nella memoria; l'Evangelista ed il giovanetto Ettore avevano ascoltato con senso di riverenza, come quelli che, dediti alla mercatura, non erano in caso di sapere appuntino i fatti vecchi e recenti del mondo. Piero Porutti, che alle volte stavasene serio e concentrato sì da non indovinare in lui l'umore gaio e la vivezza epigrammatica del-l'*Astrologo*, aveva tenuto dietro al discorso del dottore Accardi con attenzione passiva. Forse e' pensava all'impiego che lo aiutava a campare; o forse, meglio all'indole sua s'attagliava il mestiere di fischiare il trescone tra i pagliacci, che non quello di suonare la tromba per animare la gente a gesta epiche. Però sorrise anch'egli all'Accardi, e gli strinse la mano, e la strinse anche ai due avvocatini.

Ora, perchè i Lettori comprendano il segreto di così strani parlari nel *salottino riservato* dell'oste Menico Fletti, strani più che mai per que' tempi e dopo la visita del *Re per la grazia di Dio*, dobbiamo intrattenerli un pochino riguardo le *generalità* (come direbbesi in gergo ufficioso) e le *specialità* dei convenuti a quella cena d'amici.

Dicemmo già che era data ad onorare l'Accardi, il quale doveva partire nella susseguente mattina, qualora avesse trovato un posticino nell'unica vettura che serviva a trasmettere le lettere ed i pacchi postali. Ora il festeggiato, per più titoli, meritava che gli si rendesse onoranza.

Era l'Accardi allora prossimo ai venti sett'anni, di statura alta, ben tarchiato della persona, fronte spaziosa, capelli neri, nera la barba, occhi che rivelavano il molto fosforo del cervello, però alle volte la sua guardatura, per solito esprimente benevolenza, diventava all'improvviso sinistra o beffarda. Nato in una famiglia d'agiati campagnuoli, aveva studiato latino sotto i preti, allora maestri ed educatori universali, e forse i suoi miravano a fare di lui un prete. Ma non volle saperne della chierica; quindi venne avviato all'Università. E all'Università studiò un po' di tutto, a ciò portato dalla versatilità dell'ingegno, ed in un ramo speciale conseguì il dottoral diploma. Ma, senza nemmeno tentare di renderlo professionalmente fruttuoso, egli si abbandonò con singolare fervore a que' studi, cui più sentivasi disposto. È inutile: *chi nacque al passo, e chi nacque alla fuga* ecc. ecc., come scriveva il Giusti. Or gli studj dall'Accardi prediletti erano divenuti di moda, e precisamente pel *figurino francese*. Difatti in Francia, dopo quella che là chiamano *rivoluzione di luglio*, il *parlamentarismo* ricevette impulso inatteso, e quistioni molteplici si svolgevano con ardimento, di cui dopo il 15 non si aveva avuto in Europa l'esempio. I *Re borghese* lasciava, inoltre, larga libertà alla Stampa periodica che facevasi èco della tribuna. Quindi dottrinarii e socialisti, economisti e visionarii, facevano a gara per discutere, sentenziare, innovare, insomma ridestare gli spiriti a vita attiva e feconda. E il fracasso che facevasi in Francia per progressi veri od ipotetici, valse a scuotere anche al di quà delle Alpi dalla sonnolenza, almeno la gente dotta o che amava apparire tale. Quindi niente di strano che tra i giovani valenti delle nostre Università si parlasse di politica... diciamo di politica francese, e che da Parigi libri e Giornali si ricercassero con minute cautele per non dare nell'occhio alla polizia.

E con quanto ardore il giovane Accardi si ingolfasse in quelle letture, non c'è parola per qualificarlo adeguatamente. Persino, per riuscire a leggere gli ultimi libri che trattavano, in risposta ai dottrinarii francesi, questioni di Economia, di Statistica, di Diritto pubblico, imparacchiò un pochino il tedesco e l'inglese, e soleva pigliar note delle fatte letture, e assimilarsi una specie di enciclopedia nelle cosidette scienze sociali.

Nè sbagliò i conti, perchè la fortuna venne in ajuto a quella sua giovanile e febbrile operosità. Difatti, nel 1838 il dottore Accardi era da un anno compilatore, scrittore, anima d'un Giornale che potente Società di costruttori navali aveva istituito in cospicua città marinaja, anch'essa una delle *cento sorelle*, potente per commerci e per ricchezza. Voleva la Società che il Giornale riferisse le oscillazioni delle Borse, i prezzi de' generi coloniali e delle derrate sulle piazze più importanti, l'arrivo e la partenza de' bastimenti ecc. ecc.: riguardo a politica, poche notiziette attinte alla *Gazzetta ufficiale*, privilegiata e decorata dello stemma regio: maggior copia di notizie sui progressi delle industrie: nulla che avesse da dare ne' nervi al *castrapensieri*. Ma il Dottore Accardi, com'ebbe a sua disposizione questo mezzo di comunicare col Pubblico, a poco a poco, e senza urtare i nervi a nessuno, se ne servì per la propaganda di utili idee economiche, per propugnare la causa del Progresso, insomma per l'apostolato della civiltà. Nel 1838 ancora non avea dato pieno saggio di sè; ma sotto lieti auspicj cominciato aveva. Quindi, venuto nella mattina del 19 ottobre nella città di... per funzionare da *rèporter*, come oggi direbbesi, del suo Giornale (e se ne sbrigava per lettera con poche linee di frasi generiche), dovea ritornarsene alla sua residenza. Ecco, con ciò, spiegata la cagione del trovarsi lui a quella cena d'amici, e capito il senso intimo del suo discorrere a tavola.

I due avvocatini, Allori e Faggi, l'avevano avvicinato all'Università, e, apprezzandolo, gli si erano affezionati assai.

Il primo, figlio di un Avvocato, era più giovane dell'Accardi di due anni; piccolo di statura, esile, d'un pallido malaticcio. Aveva studiato Giurisprudenza, e allora ajutava il padre nella professione; ma con isvogliatezza, come quegli che, contento di vivere modestamente, sapeva di poter campare anche senza discervellarsi per le ragioni del *tuo* e del *mio*. Piuttosto amava le arti belle e la lettura amena, e più, pel tanto suo confabulare con l'Accardi, la politica, ed era curioso ed ansioso d'ogni novità.

All'avvocatino Licurgo Faggi, *la baraonda — tanto gioconda* dell'Università aveva costato quattrini molti; ma manco male, perchè poteva spenderli allora senza scapito di nessuno. Difatti un lontano parente, non avendo a chi lasciare una bella sostanza in fondi e in denaro, si ricordò di lui e del più giovane fratello Ettore. Quindi Licurgo poteva scialarla, e anche perdere al giuoco qualche somma; ma, perchè aveva raro acume, e lo provò poi nelle sue scritture forensi, in quindici giorni beccavasi l'esame, e ritornò a casa col suo diploma in regola. Perchè intimo dell'Allori, lo divenne anche dell'Accardi, compartecipe delle loro fantasticaggini, come i più le avrebbero chiamate in quel tempo di sonnolenza.

Per capire poi la compartecipazione dell'Evangelista Fletti e di Ettore Faggi al sentimento di quell'*ignoto*, che si manifestò più tardi, conviene sapere che il Fletti teneva negozio di ferramenta in alcuni locali sotto la casa Mècile, e che il signor Raffaele Mècile, un bel vecchiotto, apparteneva alla Massoneria. Quindi, col chiaccherare assieme un giorno e l'altro, erano venuti a conoscere certi segreti, segreti, diciamo, pel volgo profano.

Piero Porutti, altro della brigata, non lasciò intravedere, a dire lo vero, nel suo *Astrologo* di averle comprese certe cose di allora e di poi. Ma era sempre caro e ricercato, e da tutti lo si invitava per udire quelle sue lapidezze che nella città di... divennero proverbiali. Ma il sor Menico, che ricordavasi degli ultimi anni del dominio francese e delle diavolerie successive, era in caso di apprezzare, quanto i due avvocatini, il verbo profetico del dottore Accardi.

Ed ora che abbiamo fatto più intima conoscenza con gl'interlocutori di quella sera, vediamo come i primi tre, cioè l'Accardi, l'Allori ed il Licurgo Faggi fossero entrati nel mondo sotterraneo.

(Continua).

BOLOGNA BELLA.

Come nei lieti giorni di calendimaggio, come in quella stupenda settimana d'inaugurazione, stupenda dal principio alla fine, ora, fra pochi giorni, i Reali andranno di nuovo a Bologna, per celebrare la festa della Sapienza e a Bologna si riverserà il gran pubblico di Romagna e d'Italia. Noi che fummo colà quando appena le rose coprivano dei loro vividi colori le siepi verdi e le notti erano ancora lunghe e fresche, pensiamo che, malgrado il soffio estivo che s'accalora, tutti coloro che andranno a Bologna saranno lieti di esservi stati e serberanno della breve o lunga stazione una memoria confortante. A parte le bizzarre attrazioni della esposizione di musica dove la curiosità genera l'ammirazione e l'ammirazione vi porta all'emozione, siate artista o droghiere, principe od operaio; a parte la seduzione della mostra di Belle Arti, di cui, prima di andar a vederla, si parla col solito, stereotipato pessimismo e che vi avvince a sè, quando l'avete veduta, e vi richiama da lunge, con mille appelli affettuosi; a parte l'interesse che può destare nella mente di tutte le persone serie e colte la mostra dell'industria e dell'agricoltura emiliana; a parte le dolci ore di sogni patriottici che vi può dare il tempio del Risorgimento; a parte i meravigliosi segni di arte che può ispirarvi la Mostra dell'arte retrospettiva, dove sono riuniti i capolavori dell'arte bolognese; a parte questa forza di seduzione, così potente e così svariata, coloro che vanno a Bologna, ora e appresso, sentiranno un fascino di simpatia che viene dalle strade, dai palazzi, dalle piazze, dai fiori delle terrazze, dalle scalee brune delle vecchie chiese, dal volto gentile delle fanciulle, dal parlar cortese dei cittadini. È Bologna istessa, quella che vi piacerà più di tutto, sopra tutto, è Bologna che ricorderete con più giocondo ricordo.

Poichè la gente d'Italia, malgrado la degenerazione fatale del gusto, malgrado le barbariche influenze dei paesi che non hanno arte, malgrado le sovverchianti tendenze anti-artistiche, conserva ancora, ultimo fiore della tradizione italiana artistica, ultima vibrazione di un sentimento che decade, la ammirazione per le cose puramente e semplicemente belle, belle così, semplicemente e grandemente, perchè gli uomini antichi che le fecero avevano nell'anima un amore ardente della bellezza, un amore creatore. Napoli e Roma e Firenze, disgraziatamente, si riempiono di bruttissimi palazzi moderni, ma non vi è romano, o napoletano o fiorentino che non resti estatico in quella meravigliosa piazza di san Petronio, a Bologna. Ha una bellezza così grande e armoniosa! Vedetela nelle ore vivaci della mattinata: fra i palazzi medievali e le chiese e i portici si affolla una gente laboriosa, affaccendata e allegra, e sul bruno degli edifici gittano una nota gaia le mostre delle botteghe dalle stoffe svolazzanti, le tende dei portici, i vestiti chiari delle donne, gittano grandi note gaie, al sole, le mille voci di uomini e di animali nella piazza: e vi pare una di quelle mattinate di maggio, feste mistiche e feste umane, che la storia e l'arte del medioevo, ma più di tutto la poesia ci hanno tramandate. Tale spettacolo si cheta nelle ore crepuscolari: grandi tenuità bigie salgono al cielo nitido: la folla va più lentamente, più taciturna: par presa da un pensiero, da una malinconia senza dolore; la piazza si copre di ombre, assai dolce mente, come se quei monumenti avessero vita e pensassero, e sentissero, e piacesse loro di ricordare, in quelle ore crepuscolari. Ma mirabilmente bella è la piazza di san Petronio, nella notte. Allora le tende dei portici sono sollevate e le botteghe sono chiuse; non vi è più folla, non vi sono tramvai, non vi sono carrozze; una gran pace è intorno. Sedete sulla vecchia scalea della chiesa e guardate, guardate con l'intensità di chi sente tutta quella bellezza e tutta quella pace; voi, se avete avuto, anche una sola volta, nell'anima un fremito d'arte e d'amore, sognerete il gran sogno della vecchia e giovane Italia nostra, il gran sogno della bellezza e dell'amore.

E tale evocazione l'anima vostra può farla, in certe ore della sera, in certi cantucci di Bologna, innanzi alla bizzaria monumentale delle due torri, innanzi al gruppo mistico delle sette chiese riunite, innanzi a quel pezzo di storia antica, di arte antica, che è il portico dei Servi. Ma se volete avere tutta insieme la poetica, artistica impressione di Bologna, se volete stringere tutta Bologna bella in un solo abbraccio fatevi condurre dal vostro cocchiere a San Michele in Bosco, dove hanno messo, sul colle fiorito, l'esposizione di Belle Arti. Il cocchiere vi condurrà lentamente, perchè oltre ad essere cortese come tutti i bolognesi, è anche sapiente della bellezza del paesaggio. Dai giardini Margherita si parte una bella via di campagna, fra le siepi delle ville tutte verdi, una via che sale, sale sempre fra il verde, sempre girando attorno al colle come se vi portasse a un ritrovo favorito, in una bianca villa, dove vi aspettano delle leggiadre donne, dei bei fanciulli, degli amici affettuosi, e il poeo, e i fiori, e la doppia delizia di sensi e dello spirito. Voi vi lasciate vincere dall'incanto, quasi sonnacchiato, quasi sognato e vi trovate magicamente lassù, nella rotonda della esposizione, senza sapere quasi come ci siete arrivato. Ora questa rotonda ha quattro magnifici finestroni sopra Bologna. Ah, che faceste, o pittori paesisti, amici miei, permettendo questa terribile concorrenza della verità all'arte!

Qual mai paesaggio, di là, nei saloni, eguaglierà quello di Bologna, come si vede dalla rotonda? Quale barbaglio maggiore di colore? Dal colle, tutto si vede. Bologna ha un color rosso, rosso dei mattoni ond'è fabbricata, rosso delle tegole ond'è coperta, ma il tempo e la pioggia lo hanno un po' sbiadito: è vivido ancora, non fiammeggiante. E fra mezzo i suoi magnifici palazzi, ogni tanto, e intorno intorno, dappertutto, vi sono orti, giardini, campi, vi è il verde che sorge fra il rosso e lo mitiga e lo circonda e lo abbraccia con senso di riposo, con senso di freschezza. Vasta si estende la ricca campagna emiliana sino ai confini nebulosi dell'orizzonte e Bologna ne sembra il gran gioiello, il gran gioiello antico e prezioso. Dalla città donde più forti, più saldi si librarono il pensiero e la scienza, l'arte e l'amore d'Italia, salgono al cielo, nell'aria azzurra, le sue torri, solidi monumenti che hanno sfidato il tempo e che sembrano sottili come frecce. Tutto pare avvolto in un silenzio, la città è queta nella sua bellezza e nella sua grandezza. Forse i vostri occhi avranno visto tanti spettacoli brillanti e commoventi, avranno ammirato tante varie forme di bellezza. Ma quando avete passato un' ora lassù, dal tramonto alla sera, voi, certo, porterete via, indimenticabile, inviuciblle, il fascino dolce di Bologna bella.

Matilde Serao

Boulangerismo.... napoleonico.

Parigi 6. Ieri alla *Salle Levis* ebbe luogo una riunione bonapartista presieduta dal signor Multedo.

Erano presenti ottocento persone all'incirca.

Prese la parola per il primo il deputato bonapartista Roberto Mitchell, il quale, dopo aver parlato brevemente della Corsica, disse che forse in un'epoca non lontana il partito bonapartista darà un appoggio utile a coloro che tenteranno di rovesciare d'un colpo la Repubblica.

A questo punto l'oratore fu interrotto da grida di « Viva Boulanger! Viva l'Imperatore! »

L'oratore, allorchè fu ristabilita la calma, potè continuare il suo discorso.

Disse che varii membri influenti del partito bonapartista conoscevano le idee del generale Boulanger prima che egli le esponesse alla Camera.

Nuove grida formidabili di « Viva Boulanger! »

« Il movimento boulangerista — ha concluso il signor Mitchell — è un movimento plebiscitario; dobbiamo dunque secondarlo con tutte le nostre forze. »

Quindi si succederono alla tribuna vari altri oratori.

Il signor Leandri parlò della situazione politica della Corsica.

Il deputato Duchesne attaccò vivacemente la Camera attuale che trovasi in istato di insurrezione contro la volontà del paese, e che questo non può riconoscere ormai più come sua rappresentante diretta.

Il comandante Blanc, salito per ultimo alla tribuna, dichiarò che la Repubblica è mantenuta in Francia, grazie al conte di Bismarck.

L'assemblea si sciolse al grido di « Viva l'Imperatore! Viva Vittorio! Viva Boulanger! Abbasso Marianna! »

Nessun incidente.

Il deputato Laguerre si porterà nel dipartimento della Charente per sostenervi la candidatura di Déroulède.

Questi ha ricevuto già in quel dipartimento infinite ovazioni da parte dei boulangeristi del luogo.

Tragedia spaventevole.

Si annunzia da Monaco una spaventevole tragedia colà avvenuta. Certo Baui Herques, ricco brasiliano, desinava insieme con suo fratello e sua moglie nella villa Nuita. Al *dessert* la discussione, che versava su questioni d'interesse, si animò d'un tratto; l'animazione cresce fino a prendere le proporzioni di uno spaventevole furore. Nella esasperazione dell'animo, l'Herques si leva e uccide con la rivoltella il fratello e la moglie; indi, spaventato dell'orribile delitto commesso, si fa saltare le cervella.

Il commissario di Assab.

Il capitano di fregata La Greca comandante della *Cariddi* venne nominato commissario civile della colonia d'Assab, in luogo del capitano De Simone richiamato in Italia.

Nuova fabbrica.

Cividale, 7 giugno.

Fra giorni il sig. Lorenzo Gabrici aprirà qui in Cividale una fabbrica di acqua gassose. Speriamo che la fortuna arrida al nuovo fabbricante.

Così nella nostra Provincia avremo quattro fabbriche d'acque gassose — la indicata, le due vostre, condotte dei sig. Carlo Burghart e Giulia Schönfeld, e quella del signor Adriano Roviglio di Pordenone.

Cronaca dei fallimenti.

Pordenone, 6 giugno.

La procedura del fallimento del *Petracco Giovanni*, negoziante in oggetti di Cancelleria e spiriti a S. Vito al Tagliamento, venne chiusa con sentenza di revoca, in seguito ad opposizione di Petracco Antonio, padre del fallito, e per essere stata comprovata, a rigore di legge, la minor età del figlio *Giovanni* e la mancanza in questi della necessaria autorizzazione ad esercitare il commercio.

Notizie agricole.

Latisana, 6 giugno.

Il caldo è sufficiente: i granoni cominciano a sentir bisogno di pioggia.

Promettente assai è il raccolto del vino. Le viti sono bellissime, sovraccariche d'uva.

Nessuna traccia di peronospora.

Frutti pochi. Pesche pochissime.

I bachi fino ad oggi bene. Però si lamentano in questi due ultimi giorni perdite rilevanti per flaccidezza, causa l'intenso calore. Generalmente sono al quarto stadio, pochi al bosco, molti al quarto giorno. Il mercato della foglia calmo, prezzi bassi. Da tre a quattro lire al quintale: una o due partite superarono di centesimi le cinque lire.

PASSATO E AVVENIRE.

Agli anni passati
più bei de la vita,
ai sogni dorati
d'etadi fuggita
ognora con senso
d'affetto sincero
ritorna il pensiero.

Rivola su vanni
leggieri, leggieri,
scordando gli affanni
de l'alma più neri,
e dove ricordo
gentile riposa
tranquillo si posa.

L'infanzia innocente
qual fulgida aurora
ribrilla a la mente
del duolo ne l'ora;
sebbene lontano
pur sempre desiato
sorride il passato.

Del tempo 'l costante
veloce cammino
che invecchia il passante
mortal pellegrino
dei core i ricordi
col presto suo andare
non può cancellare.

Con salda catena
tien sempre legato
la mente serena
a l'oggi il passato:
se al volger d'ogni anno
ci resta un dolore
la speme non muore.

La speme, la sola
del cor religione,
lo spirto consola
ne l'ardua tenzone
co' mille perigli
che in essa rinserra
ognora la terra.

Per l'erto sentiero
fatal de la vita
eccelso mistero
la meta ci addita
ci addita la pace
d'un mondo novello
più grande e più bello.

Non più coll'andare
degli anni futuri
le lacrime amare
de' tempi immaturi;
cambiate saranno
le nostre contrade
cambiando l'etade.

Lontana, lontana
nel buio profondo
s'asconde l'arcana
leggenda del mondo,
non chieder mortale
lo scopo divino
sei troppo piccino!

Aspetta; l'aurora
d'un altro gioire
ci attende; ed allora
del duolo al finire
godrà imperituro
sublime conforto
lo spirto risorto.

Pordenone. **Mario Marri.**

Dicesi che il Papa scaglierà la scomunica contro tutti i deputati o senatori che voteranno il codice penale.

Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Giovedì 7-6-88	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gio. 8 ore 9
Barometro ridotto a 10° alto metri 116.10 sul livello del mare milimetri.	747.7	746.4	747.5	749.1
Umidità relativa	35	46	59	41
Stato del cielo	sereno	q. cop	misto	misto
Acqua cadente	—	—	—	—
Vento (direzione	E	SE	E	SE
Vento (velocità ch.	2	9	2	1
Termom. centigrado	30.5	29.5	24.7	26.1

Temperature massime 31.0 | Temp. minime
» minima 19.2 | all'aperto 17.8
Minima esterna nella notte 17.3

Telegramma Meteorologico

dell'Ufficio Centrale di Roma
ricevuto alle ore 5 pom. del 6 giugno

Tempo probabile:

Venti deboli freschi specialmente meridionali qualche temporale al nord.

Dall'Osservatorio Meteorologico.

Avvertenza.

Poichè siamo in giugno, preghiamo i gentili Soci di Udine a pagare il loro abbonamento almeno a tutto questo mese, secondo la consuetudine. A tale fine avvisiamo che si presenterà il nostro Esattore con la bolletta.

Preghiamo i Soci provinciali, che ancora niente avessero pagato per l'anno 1888, ad inviarci al più presto almeno l'importo del primo semestre a mezzo di *vaglia postale*.

Noi non possiamo comunicare con loro, se non per lettere circolari a stampo; e ci è forza usare di questo modo, non l'abbiano per diffidenza, bensì quale necessità ch'è divisa da tutte le Amministrazioni dei Giornali.

Preghiamo anche i Segretari dei Comuni a sollecitare l'invio del *mandato* per l'associazione, e d'ogni importo dovuto per inserzioni.

Amministrazione
della *Patria del Friuli.*

Lapide ai friulani morti per la patria.

Domani, sabato, alle ore 1 pom. presso la sede dei Reduci avrà luogo la prima riunione della Commissione esecutiva.

Società Alpina Friulana.

A tutt'oggi si accettano le iscrizioni alla gita dell'Amariana.

Una cronaca di più.

In questi giorni in cui le notizie di cronaca sono tanto scarse, non può essere certo trascurata dal cronista. Me l'offre un assiduo, mandandomi l'osservazione che quest'anno, parla della città, le mosche comparvero — almeno sinora — poco numerose; ed altrettanto si può dire delle rondini, le quali pure, in confronto di altri anni, sono poche.

Istituto filodrammatico Udinese T. Ciconi.

I Soci sono invitati al 3o trattenimento sociale, del presente anno, che avrà luogo al Teatro Minerva domani sera, alle ore 8 1/4 col seguente programma.

1.o *Dal Nord al Sud*, commedia in un atto di D. Piccioli.

2.o Romanza nell'opera *Mignon*, del m.o Thomas

3.o *A buon rivederci*. Valzer di D. Martini, per mandolini, flauti e chitarre.

4.o Aria *Dio di Giuda*, nell'Opera *Nabucco* del m.o Verdi. — Signor N. N.

5.o Presto, presto. Scherzo comico in un atto di G. Petrelli. — Cesenate.

6.o Duetto per soprano e basso di F. Campana — Signorina Emma Ballo, Signor A. Gasparini.

7. Romanza per baritono, *quello fa per me*, nell'opera *Maria Padilla* del m.o Donizetti. — Signor N. N.

8) *Piccolo preludio* di G. B. Marzuttini, per mandolini, flauti e chitarre.
Questa sera Valzer di G. B. Marzuttini, per mandolini, flauti e chitarre.

9 *Un signore permaloso*, farsa in un atto di Labiche e Marchmichel.

Siederà al piano il m.o S.gnor Franco Escher.

In Tribunale.

Ecco le sentenze pronunciate ieri dal nostro Tribunale:

Torassi Antonio, condannato a tre mesi di carcere per furto qualificato (contumace).

Piani Pio, condannato ad un mese di carcere per furto qualif. (avv. Portis).

Olivo Luigi, assolto per non provata reità (avv. Schiavi).

Costantini Giovanni, contumace, condannato ad otto mesi di carcere per appropriazione indebita.

Elezioni Comunali.

La Giunta Municipale ha pubblicato il seguente manifesto:

Veduti gli art. 46 e 159 del r. decreto 2 dicembre 1866 n. 3352,

Si porta a pubblica notizia:

Le elezioni per la parziale rinnovazione del Consiglio Comunale seguiranno nel giorno di domenica 24 giugno 1888.

A tutti gli elettori saranno spediti i certificati constatanti la loro inscrizione nelle liste elettorali, nonchè la scheda su cui designare i nomi dei candidati.

Le operazioni per l'elezione avranno principio alle ore 9 ant, ed alle ore 1 pom. seguirà il secondo appello.

Ogni elettore si presenterà nel locale di residenza della Sezione cui appartiene, e rispondendo all'appello nominale consegnerà al presidente la relativa scheda.

I consiglieri che cessano di carica sono rieleggibili.

Ogni elettore ha la facoltà di recarsi all'Ufficio Municipale onde ispezionare la lista elettorale amministrativa.

Dal Municipio di Udine,
li 1 giugno 1888.

Il sindaco
L. De Puppi.

Consiglieri Comunali che scadono d'ufficio.

(per anzianità)

De Puppi co. Luigi uff. cor It. — Leitemburg avv. Francesco — Pirona prof Giulio Andrea uff cor. It. — Di Trento co. cav. Antonio — De Questiaux cav. Augusto — Chiap dott. cav. Giuseppe — De Girolami cav. Angelo — Morelli De Rossi ing. Angelo (defunto.)

(per rinuncia)

Volpe cav. Marco (eletto pel quinquennio 1884 1889).

Consiglieri Comunali che rimangono in carica.

Braida cav. Francesco — Tonutti cav. ing. Ciriaco — Mantica nob Nicolò — Dorigo cav. Isidoro — Billia avv. G B. — Bonini prof. Pietro — Di Brazzà Savorgnan co. Detalmo — Groppleto co. comm. Giovanni — Delfino avv. cav. Alessandro — Measso avv. dott. Antonio — Muzzati Antonio — Morpurgo Elio — Baldissera dott Valentino — Orgnani Martina nob. cav. G. G. — Falcioni prof. cav. Giovanni — Poletti prof cav. Francesco — Morgante cav. Lanfranco — Degani cav. G. B. — Antonini avv. G. B. — Canciani ing. Vincenzo — Di Caporiacco avv. nob. Francesco — Ronchi avv. co. Giacomo Andrea — Valentinis avv. cav. Federico — Di Prampero comm. co. Antonino Luzzatto Graziadio uff. cor. It. — Heimann ing. cav. Guglielmo — Pecile comm. dott. Gabriele Luigi Senatore del Regno — Sartogo Pietro — Lovaria nob. cav. Antonio — Ciconi Beltrame nob. cav. Giovanni — Minisini Francesco.

Le sezioni comunali si riuniranno

Sezione I al Municipio (nella sala attigua a quella dell'Ajace) tutti gli elettori di cui cognome porti le iniziali A B.

Sezione II al Palazzo Bartolini (sala terrena) id. id. C. D.

Sezione III al r. Tribunale C. e C. id. id. E F G H K L.

Sezione IV nel locale delle scuole femminili in via dell'Ospitale id. id. M. R

Seziona V id. id. id N S T U V.

Sezione VI nel locale per le scuole maschili in Via dei Teatri id. id. I O P Q Z

Teatro Minerva.

Diamo l'elenco del personale artistico di cui è composta la Compagnia d'operette Maresca, la quale darà alcune rappresentazioni al Minerva nella ventura settimana. Vi aggiungiamo anche il titolo delle operette che si daranno nel breve periodo di tempo in cui tale Compagnia resta fra noi.

Signore

Luisa Polizy — Rosina Tagliapietra — Erminia Bernini — Emilia Maresca — Giuseppina Corpaci Annina Dalla Villa.

GENERICHE

Faustina Poli — Marc. de Clemente — Italia Rossi — Rosina Sireni — Ermelinda Gallo — Vittoria Polizy — Valina Mastracchio — Assunta Bonetti — Maria Fortunati — Emma Filaretti — Carlotta Dondini — Angelica Bianchi — Lucia Cardona — Rosina Frati — Emma Portida — Elisa Rainieri — Maria Moretti — Elvira Boschi.

Signori

Luigi Maresca — Augusto Ganzari — Antonio Ferrara — Carlo Orsini — Serafino Mastracchio — Diego Tarroni — Filippi Maresca — Pietro Achenza — Vincenzo Polizy — Achille Borghiot.

GENERICI

Vincenzo Filaretti — Domenico Bottazzi — Raf. Postiglione — Augusto Romano — Ajuto Fortunati — Palmiro Cazzola — Edoardo Polizy — Alfredo Bottazzi — Silverio Gracco — Francesco Ferrari — Leonida Bettini — Lucio Lentici.

Maestro concertatore e Direttore di Orchestra Angelo Tagliapetra.

Repertorio delle operette (per Udine):

La Mascotte, ovvero *Lorenzo XIV*, operetta in 3 atti di Audran — *La Befana*, operetta in tre atti del cav. Ovidi Ercole — *Boccaccio*, opera in 3 atti di Francesco de Suppè — *La figlia di Madama Angot*, operetta in 3 atti di Lecocq — *Le Campane di Corneville*, operetta in 3 atti di Planquette — *Orfeo all'inferno*, operetta in 4 atti di Offenbach.

Concorsi.

Il Ministero della marina ha aperto concorso per titoli ai seguenti insegnamenti nella R. Accademia Navale di Livorno:

Insegnamento della lingua francese. — Un posto di professore aggiunto di lettere di seconda classe con lire 2000 di stipendio annuo.

Insegnamento del disegno lineare. — Un posto di professore di disegno lineare di terza classe con lire 2000 di stipendio annuo.

Gli aspiranti ai detti concorsi dovranno far pervenire non più tardi del 5 luglio p. v. al Comando di tale R. Accademia domanda regolare in carta da bollo da 50 centesimi con i relativi titoli e documenti.

Cronaca-rèclame.

— Ma c'è un refrigerio, contro questo caldo insopportabile? E chi me lo insegna?

— Sicuro, caro mio, che un refrigerio c'è. Ve ne darò anzi il suggerimento gratis. Andate fuori di Porta Venezia allo Stabilimento Bagni.

— Ho capito. Tuffarsi nell'acqua è l'unico sollievo in questi giorni di grandi calori. Oh che testa la vostra! Ed io che non ci avevo pensato punto!.

I signori cani e le paure degli uomini

Abbiamo parlato col dott. Dalan, che ha accompagnato a Milano i nove morsicati assieme al dott. Marzuttini. Egli ci disse, il ragazzo Mozzi fu trattenuto all'Istituto antirabico per un lontanissimo sospetto.

Del cane di Moruzzo — veramente della frazione di Brazzacco — il quale morsicò quattro persone della famiglia che lo tenevano, si fece l'autopsia dal veterinario dott. G. B. Romano; questi constatò essere il cane perfettamente immune da idrofobia.

Non pertanto, si uccisero là parecchi cani per la paura.

Società Italiana della illuminazione a Gas in Udine.

CIRCOLARE.

Illustrissimo Signore,

Riferendosi alla precedente circolare del 27 aprile di quest'anno, si pregia la sottoscritta di partecipare a V. S. che dal giorno **15 corrente** incomincierà la vendita **del gas anche durante il giorno**

Il gas, adoperato pel riscaldamento o come forza motrice, sarà venduto al prezzo di **centesimi 28 al metro cubo**

Speciale contatore verrà posto nelle abitazioni per indicare la quantità di gas consumato per gli usi anzidetti, e questo contatore sarà noleggiato dalla Società ai consumatori verso un compenso di **centesimi 50 al mese.** L'ammortamento degli eventuali lavori di diramazione del gas nell'interno delle abitazioni, verrà rimborsato alla Società in **dodici rate mensili consecutive**. Per i pagamenti a pronta cassa sarà fatto uno sconto del **cinque per cento**. I prezzi saranno il più possibile limitati.

Nel mese corrente la sottoscritta aprirà un negozio in via Cavour n. 1, nel quale si troveranno esposti degli apparecchi per illuminazione a gas, delle cucine pure a gas, dei fornelli, ed altri oggetti relativi all'illuminazione ed al riscaldamento. Ogni oggetto porterà l'indicazione del suo prezzo, sul quale non si faranno riduzioni. — La vendite, per ora, avrà luogo nei locali della Direzione del gas, via Bersaglio.

Con tutta stima e considerazione

La Società Italiana del Gas.

VOCI DEL PUBBLICO.

Una domanda.

Udine 7 giugno — Gli abitanti di Via Gemona, nell' interesse loro e della pubblica igiene, domandano all' onorevole Municipio che disponga per l' inaffiamento della detta Via, una delle più frequentate della Città dai carri e vetture che vengono dalla Stazione, e provveda a far cessare quel puzzo che spesso emana dal foro in vicinanza alla filanda Giacomelli, quando questa lavora, dipendente dalla immissione nella chiavica dell' acqua calda, in cui giacquero le crisalidi dei bozzoli.

La domanda, essendo basata a giustizia e tendendo al benessere dei cittadini, cui il Municipio deve curare, si spera che verrà esaudita.

Latrine.

Il pessimo stato in cui si trovano le latrine delle Scuole tecniche dovrebbe indurre i signori Preposti a promuovere dal Municipio un pronto ed efficace restauro delle medesime e tale da impedire le mefitiche esalazioni che in questa stagione di eccessivo calore ammorbano tutto il vasto locale delle Scuole con grave danno alla salute degli insegnanti e dei scolari.

Schiamazzi.

Sarebbe ottima cosa che si cercasse il modo d'impedire agli allievi della Scuola d'Arti e Mestieri, di soffermarsi, dopo l'uscita della scuola stessa, nella piazzetta Venerio a far dei chiassi e giuochi frammischiati da atti e parole oscene da disturbare e recar disgusto ai passanti ed alle famiglie che abitano in quei paraggi.

La Porta Villalta.

Un articolo del 7 marzo c. a. inserito sulla *Patria del Friuli*, con verità incontrastabile, denunciava al pubblico la parzialità di trattamento con cui l'onorevole Consiglio comunale amministra la cosa pubblica, giustificando le proprie ragioni in piena seduta col dire persino che gli agricoltori di Porta Villalta lavorano soltanto il giorno, passando le notti sulle morbide piume a riposarsi le stanche e sudate membra.

Venga a vedere quel pratico Consigliere agricoltore, ora che i bachi sono sulla quarta muta, il riposo che godono gli allevatori degli stessi, che non son pochi; venga a vedere a qual ora si introduce la foglia di gelso; venga a vedere alla raccolta dei foraggi, al ritiro dei cereali, nei momenti della trebbiatura, come dormono nottetempo i loro sonni tranquilli questi infelici abitanti di Via Villalta a non altro buoni che a pagare il lusso e le smodate spese del centro e di altre parti della città senza contare i lagni degli operai delle due borgate Via Villalta e Via Superiore pel sentito bisogno la sera, dopo tutto un giorno occupato nel lavoro, di pigliarsi per companatico quattro boccate d'aria, sono costretti invece, maledicendo a chi ne è colpa, di starsene sulla porta di casa in una desolante afa inspirabile, al suono di sciami di ragazzi bisognosi di quella poca libertà che la sola apertura di questa benedetta Porta Villalta potrebbe dare.

Si dia fine a questa ingiustizia senza esempio; si termini di dare spettacolo a tanta lesineria a danno di una parte di popolazione come se dessa fosse fuori Legge. Con tale risparmio, spettabile maggioranza del Consiglio non salvate il Comune, no.

Finalmente si tratta di sostenere questa spesa fino al termine dell'attuale Impresa del dazio che và a tutto il 1889; e ben più grandi potrebbero derivarne i danni, in sola linea igienica. Risparmiate in altre categorie la economia che voi vantate di avere pel Comune.

Se economia vera si avesse dovuto fare, la spettabile Giunta non avrebbe proposto la riapertura della Porta. Essa stessa ne vedeva l'urgenza ed il bisogno.

Dunque spettabile maggioranza del Consiglio pensate meglio al da farsi e provvedete.

Gazzettino commerciale.

(Rivista settimanale).

Legna — Carbone.

Ecco i prezzi per quintale delle legna e carbone praticati nella decorsa settimana per merce schiava di dazio:

Legna in stanghe	da L. 2.—	a 2.30
» (Borre)	» » 1.90	» 2 25
» tagliate	» » 2.50	» 2.80
Carbone I.a qual.	» » 6.50	» 7.—
» II.a qual.	» » 6 —	» 6 50

Mercato della foglia di gelso.

Giorno 7: foglia con bacchetta da l. 3 a l. 5 e quella spogliata a 4.12 al quint.

Tabella

dimostrante il prezzo medio delle varie carni bovine rilevato durante la settimana.

Qualità degli animali	Peso medio vivo	Carne reale da vend.	Prezzo a peso vivo	Prezzo a peso morto
Suini "	—	" —	" — —	K. — —
Bovi "	630	" 335	" 64 0/0	" 128 0/0
Vacche "	350	" 160	" 50 0/0	" 102 0/0
Vitelli "	60	" 40	" — —	" 75 0/0

Animali macellati:
Bovi N°. 28 — Vacche N°. 29 — Suini N°. — — Vitelli N°. 162 — Castrati e Pecore N°. 33

Poveri emigrati!

Telegrafano alla *Riforma* da New-York che si trovano colà ben 2000 emigrati italiani recentemente arrivati — tutti senza lavoro!

Il *Fieramosca* riferisce che a Firenze, essendosi il cardinale Parrocchi recato a visitare le scuole pie di quella città, tutti gli studenti liceali gli si presentarono con una margherita all'occhiello dell'abito, in segno del loro attaccamento a Casa Savoia ed alle idee liberali che essa rappresenta.

Fu dato a Bonghi un altro banchetto a Londra. Egli rispose al brindisi fatto in suo onore con parole applauditissime ricordando la leale amicizia che regna fra l'Inghilterra e l'Italia.

A Teramo s'inaugurò una lapide a Giordano Bruno.

DA VERONA.

(Nostra corrispondenza).

Verona, 7 giugno.

Sabbato anche qui si ebbe la commemorazione del leggendario eroe di Caprera con un pellegrinaggio al monumento suo in piazza Indipendenza.

Gran folla di popolo e molte associazioni.

In seguito a quella *festa* che commemorava un morto glorioso, per questioni di una gravità molto relativa.... il signor Ringler, uno dei capi del Circolo Repubblicano, Corrispondente del *Secolo* ecc. ecc. non fu pago della relazione fatta nell'*Arena* circa alla società radicale e mandò i padrini all'Aymo.

Naturalmente il signor Aymo ha risposto per le rime; la vertenza è ancora aperta.

Lo Statuto fu festeggiato degnamente anche da noi sotto un cielo purissimo ed un sole che bruciava.

La rivista splendida, l'illuminazione solita e i fuochi all'Arena meschini, troppo meschini. In cambio, folla immensa in Piazza V. Emanuele, e grande concorso alla *Regina Margherita*.

Al Palazzo della gran guardia, ove salivano gl'invitati dal Municipio per assistere dai grandiosi balconi ai fuochi ed alla musica, il Principe Napoleone, conte di Moncalieri, essendosi dimenticato a casa il biglietto d'invito, fu respinto!!!

Però si riparò all'errore ed il Principe col mezzo di un signore potè entrare.

Il monumento a Paolo Veronese, come vi scrissi, fu inaugurato domenica al tocco in piazza S. Anastasia. Fu una splendida festa. I palchi degli invitati, eleganti e semplici, furono come due enormi mazzi di fiori composti dalle nostre più belle signore e signorine nelle loro toilette d'estate molto birichine.

La stampa, le Autorità civili e militari, il Prefetto conte Sormani Moretti in uniforme, il Generale conte Pianell con le insegne dell'Annunziata, ed una folla di marsine e cravatte bianche facevano un bel riscontro all'altro palco delle signore.

Il popolo si stipava nelle vie adiacenti e sulla Piazza, ove poteva, sotto un cielo ardente.

Furono pronunciati bellissimi discorsi.

La statua fu giudicata bellissima, ed i giornali parlano molto bene dello scultore Romeo Cristani.

Un mascalzone ignoto si divertì l'altra notte a portar via il pennello che il grande *Veronese* teneva fra mano. Che sia un pittore?!.

A. S. Eufemia abbiamo da giorni un famoso oratore domenicano, il padre Alessi, un emulo del padre Agostino da Montefeltro che ogni sera sa empire di gente entusiasmata l'immensa chiesa.

Giornalisti, letterati, ufficiali, notabilità pubbliche si recano ogni sera a udire la parola smagliante del celebre oratore sacro.

Al momento d'impostare, sono informato che dietro la relazione dell'*Arena*, (l'altra sera Padre Alessi predicò contro il *Matrimonio civile*), fu intentato processo contro il frate. La cosa ha sollevato grande romore: i giornali di qui, non escluso il clericale *Verona Fedele*, strepitano in pro e contro.

Iersera, alla predica: *Scuola senza Dio*, l'oratore ad un certo punto sclamò, *Pio IX ha cacciato dall'Italia gli austriaci!* Uno dell'uditorio rispose a bomba: *Sì, ma ha chiamato i francesi!* Immaginatevi quale fu la sorpresa del frate, e quella del pubblico che si pigiava nell'ampia Chiesa.

Questi fatti intanto non fanno che attirare alla predica maggior gente, tanto che si sono messi in moto persino i carabinieri! *F. Serravalli.*

È morto il maresciallo francese Leboeuf, che rappresentò Napoleone terzo nella cessione del Veneto fatta dall'Austria all'Imperatore stesso e da questi ceduto all'Italia.

Il teatro d'Estate in Nizza rimase distrutto dal fuoco. Non si ha per altro da lamentare alcuna vittima, stante l'ora in cui accadde il disastro, che fu all'alba di ierl'altro.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

I diritti di passaporto.

Parigi, 7. Si annunzia che il ministro delle finanze, Peytral, come protesta contro le misure delle autorità germaniche, le quali esigono i passaporti alla frontiera di Alsazia e Lorena, presenterà oggi alla Camera un liberale progetto per sopprimere totalmente i diritti riscossi dalla Francia sui passaporti. Il diritto attuale è di lire 12 e 60 centesimi.

L'esposizione a Brusselles.

Bruxelles, 7. Oggi ebbe luogo l'apertura dell'Esposizione universale. Il re, la regina, la famiglia reale, il corpo diplomatico, i ministri, i deputati, i senatori, le autorità e circa trecento invitati assistevano alla solennità.

Un altro voto alla Camera francese.

Parigi, 7. Floquet, rispondendo all'interpellanza di un deputato della destra sulle elezioni municipali, dice che in alcuni collegi elettorali monarchici l'ordine fu turbato come risulta da lettere e rapporti giunti al ministero, constatanti tutte le irregolarità che furono deferite al consiglio delle prefetture. Floquet dà dettagli sulle manovre monarchiche in alcuni comuni e sui fatti di pressione esercitata sui rappresentanti dell'amministrazione.

Conchiude dichiarando che i funzionari possono essere sicuri che l'appoggio del governo non verrà mai loro meno nell'esercizio del loro dovere. (Triplice salva d'applausi a sinistra).

Rispondendo poi a varie osservazioni di De Mackau, constata che la repubblica guadagnò oltre 500 seggi nelle ultime elezioni municipali. (Vivi applausi a sinistra, rumori a destra.)

Si presentano parecchi ordini del giorno, fra cui uno di fiducia a Floquet; questi dice si contenterà dell'ordine del giorno puro e semplice per non dare alla discussione un'importanza che non ha. L'ordine del giorno puro e semplice è approvato all'unanimità, per alzata e seduta.

I. MONTICCO, gerente responsabile.

NOTIZIE DI BORSA

BORSE ITALIANE

VENEZIA, 5. Rendita Ital. 1 gen. 99.— a 99.20 Id. 1 luglio 96.83 a 96.03. Azioni Banca Veneta in cont. termine da 347.00 a . id. Banca di Credito Veneto da 246 a 247 Id. Società Veneta di Costruz. da 170 a 168. Id. Cotonificio Veneziano Nominale da 234.00 a 235. Obbligazioni Prestito di Venezia a premi da 22.75. a 23 —

CAMBI: Germania sconta 3, a vista da 123.10 a 123 30 a tre mesi da 123.40 a 123.65 Francia sconto 3, a vista da 100.10 a 100 30, Londra sconto 3, a vista da 25.15 a 25.20 a tre mesi da 25.16 a 25.23 Svizzera sconto 4, a vista da 100 00 a 100.25 a tre mesi da —. a —. , Vienna - Trieste sconto 4, a vista 200.50 a 201.— Pezzi da 20 fr. —.

VALUTE: Bancanotte Austriache, un fiorino franchi 200.50 a 201.

SCONTI: Banca Nazionale 2161 Banco Napoli 5 1/2.

MILANO, 7. Rend. Ital. da 99 20 a .15. Cambi Londra da 25.20 a .18 Camb Francia da 100.30 a 20 Cambi Berlino da 123.65 — a —.20

FIRENZE, 7. Rend. Italiana 99 48.— Cambi Londra 25.20 Cambi Francia 100.42 1/2 Az. F. Mer 806 75 Az. Mobiliare 1013.50.

GENOVA, 7 M. debole Rendita Italiana 99.20. Az. Banca Naz. 2135 Az. Mobiliare 106.00 Az. Fer. Mer 806 00 Az. Fer. Med. 636.50.

ROMA, 6. Rendita Italiana 99.32 Az. Banca Generale 674.00

PARTICOLARI

Parigi. 6 Chiusa R. ital. 98.70.

Vienna. 6. Rendita Austriaca carta 79 20 Id. aust. arg 80.55 . Id. aust. oro 109.70 Londra 126.35. Napoleoni 10.01.

Milano. 6. Rend Ital. 99.32 Serali 99.27. Napoleoni 20.—. Marchi 124.—.

BORSE ESTERE

BERLINO, 7 . Mobiliare 143 40, Austriache 91 .00. Lombardo —.—. Rendite Italiane 97 00.

TRIESTE, 7.

Avanti Borsa reggevansi i prezzi alti di ieri; ma in apertura della Borsa legale sia in seguito a realizzi, sia in causa delle più sfavorevoli quotazioni delle Borse estere, subentrava un peggioramento. Esso si attribuisce a voci da Berlino d'un improvviso peggioramento nella salute dell'Imperatore di Germania. Nessuna notevole variazione nei cambi.

Napol. 9.99 — a 10.00 — Zecchini 5.83. a 5 85. Lire Sterline da 12 58 a 12.90 Lire Turche 11. 9 a 11.32, Londra da 126.25 a 126 65 Francia da 49.85, a 50.00 Italia 49.60 a 49 80. Bancanotte italiane da 49 70 a 49.80. Dette Germaniche da 61.85 a 62.00

Rendita austriaca in carta da 78.45 a 78.60. Dette in argento da —.— a —.—. Rendita ungherese in oro 4 0/0 da 98.85 a 99.10 Rendita ungherese in carta 5 0/0 da 86.85 a 87.00 Credit da 285.00 a 286 00 Rendita italiana da 96. 1/5 a 96. 5/8 Greci 5 0/0 da a. 306 a 303.

VIENNA, 7.

Azioni Credit 284.60. Biglietti 1860 137.50. Detti 1864 166.25. Rendita austriaca in carta 79.35 Ferrate dello Stato 225.— Detto Settentrionali — — Napoleoni 10.62. Lotti Turchi —.— Azioni Credit ungherese 283.20. Lloyd austriaco 424.—. Banca anglo austriaca 102.25 Lombardo 84. Union Bank 250.50 Landerbank 212 50 Prestito comunale viennese 139.50. Rendita austriaca in oro 109.90. Detta ungherese in oro 6 0/0. Detta detta 4 0/0 98.90 Detta detta in carta 5 0/0 89.82 Azioni tabacchi 99 75 Favorevole.

LONDRA, 6. Italiano 97 1/2 - Inglese 98 15/16.

PARIGI, 2. Rendita Fr. 3 0/0 80 —. Rendita 3/0 per 83.20 Rendita 1 1/2 105.80. Rend. italiana 98 50 Cambio su Londra 25 28. Consolidato inglese 98 15/16 Obbligazioni ferr. italiane 297.50 Cambio italiano 3/16. Rendita turca 14.30 Banca di Parigi 771. Ferrovie tunisine —.—. Prestito egiziano 405.26. Prestito spagnuolo est. 70.1/8 Banca di sconto 467 00 Banca ottomana 521.25 Cred. fondiario 1455 Azioni Suez 2165

ORARIO DELLA FERROVIA

da Udine - Remanzacco - Cividale e viceversa

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Remanzacco	ARRIVI a Cividale
ore 7.47 a. m.	ore 8.4 a. m.	ore 8.19 a. m.
10.20 a. m.	10.37 a. m.	10.52 a. m.
1.30 p. m.	1.47 p. m.	2.2 p. m.
4. p. m.	4.17 p. m.	4.32 p. m.
8.30 p. m.	8.47 p. m.	9.2 p. m.

PARTENZE da Cividale	ARRIVI a Remanzacco	ARRIVI a Udine
ore 7. a. m.	ore 7.10 a. m.	ore 7.32 a. m.
9.15 a. m.	9.31 a. m.	9.47 a. m.
12.5 p. m.	12.21 p. m.	12.37 p. m.
3. p. m.	3.16 p. m.	3.32 p. m.
7.45 p. m.	8.1 p. m.	8.17 p. m.

da Udine a Venezia o viceversa

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia	ARRIVI a Udine
ore 1.43 a. m.	ore 7.18 a.	ore 4.35 a. d.	ore 7.36 a.
5.10 a. o.	9.37 a.	5.10 a. o.	9.16 a.
10.19 a. d.	1.40 p.	11.5 a. o.	3.36 p.
12.50 p. o.	5.16 p.	3.15 p. d.	6.19 p.
5.11 p. o.	9.55 p.	3.45 p. o.	8.5 p.
8.30 p. d.	11.35 p.	9 p. m.	2.30 a.

da Pontebba a Udine o viceversa

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Pontebba	PARTENZE da Pontebba	ARRIVI a Udine
ore 5.50 a. o.	ore 8.45 a.	ore 6.30 a. o.	ore 9.10 a.
7.44 a. d.	9.44 a.	8.15 a. d.	10.9 a.
10.30 a. o.	1.34 p.	2.24 p. o.	4.56 p.
4.20 p. o.	7.36 p.	5. p. o.	7.35 p.
6.30 p. d.	8.49 p.	6.35 p. d.	8.20 p.

da Udine a Trieste e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Trieste
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.
7.54 ant.	omnibus	11.21 ant.
11. ant.	omnibus	12.33 a Cormons
3.50 pom.	omnibus	7.35 pom.
6.35 pom.	omnibus	10.5 pom.

PARTENZE da Trieste		ARRIVI a Udine
ore 7. ant.	omnibus	ore 10. ant.
9.10 »	omnibus	12.30 pom
4.50 pom.	omnibus	8.8
9. pom.	misto	1.11 ant.
da Cormons 3. pom.	misto	4.27 pom.